

EDITORIALE

DI ANDREA RICCARDI

Cattolici, la domanda DI UNA NUOVA STAGIONE

L'incontro tra le alte cariche della Repubblica e della Chiesa, durante il tradizionale ricevimento all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, ha attratto un'attenzione eccessiva. Si è scrutato lo sguardo del cardinale Bagnasco verso Berlusconi per decifrare la sua posizione nei confronti del premier. Il problema è più profondo. **Si ha la sensazione che si stia concludendo una stagione, cominciata negli anni Novanta.**

Allora si dissolse la Prima Repubblica, di cui la Dc era forza centrale, che la Chiesa appoggiava. Negli anni Novanta il partito finì, certo vittima dei suoi sbagli, ma sotto i colpi di una "rivoluzione giudiziaria" (che vide favorevoli lo stesso Berlusconi, con Fini e la sinistra). Con la Guerra fredda svanì un sistema durato quasi mezzo secolo. Nel 1994 Berlusconi scese in campo e occupò lo spazio vuoto del Centrodestra. Il mondo cattolico si divise in un pluralismo fino ad allora ignoto. **Per la Cei, guidata dal cardinale Ruini, Berlusconi era una garanzia. Altra parte dei cattolici guardava a Prodi.** Con l'accentuarsi della questione antropologica (vita, famiglia, fine vita), crebbero però le loro perplessità. Spesso, negli ultimi tempi, la forza di Berlusconi tra i cattolici è stata l'assenza di leader alternativi accettabili. E oggi?

Un sondaggio Swg dà il 67 per cento dei cattolici praticanti contro il Governo, mentre il 33 per cento è a favore. Il consenso cattolico all'attuale Governo è calato di nove punti negli ultimi mesi. Scende poi di dieci punti la fiducia cattolica verso Berlusconi: prima, con il 42 per cento, superava quella dell'elettorato (33 per cento). Un 22 per cento dei cattolici che votarono il Centrodestra nel 2008 non conferma più il suo voto, mentre il 72 per cento è ancora fedele. È una disaffezione dovuta alle ultime vicende?

C'è qualcosa di più profondo. I sondaggi hanno un valore relativo, tuttavia tra i cattolici matura una domanda di politica diversa. L'insistenza del Papa e del cardinale Bagnasco, perché i cattolici – specie giovani – si impegnino in politica, dice che **la Chiesa si sente portatrice di idee ed energie umane. Però il sistema è bloccato.** È caduto il rapporto

fiduciario tra elettori e parlamentari, ora in sostanza nominati dai partiti e dipendenti dai leader. Il sistema bipolare, nato per la stabilità, non l'ha garantita. **Crisi politiche e istituzionali, trasformismi e "pendolarismi" mostrano un'Italia alle strette in questo sistema.** C'è poi l'Italia lontana dalla politica. Lo mostra l'assenteismo alle regionali del 2010 con appena un 63,5 per cento di votanti (per la prima volta nella storia sotto il 70).

I percorsi del futuro non sono ancora chiari. Ma chiara appare la domanda di una nuova stagione. Il mondo dei cattolici, radicato in tutto il Paese, si muove tra perplessità, disaffezione, esigenza di qualcosa di solido, così necessario in un Paese che celebra i 150 anni di Unità e deve ribadire la sua identità. ■

— — —
I PERCORSI DEL
FUTURO NON SONO
ANCORA CHIARI.
IL MONDO DEI
CATTOLICI ITALIANI,
RADICATO IN TUTTO
IL PAESE, SI MUOVE
TRA PERPLESSITÀ,
DISAFFEZIONE,
ESIGENZA DI
QUALCOSA DI
SOLIDO, COSÌ
NECESSARIO IN UN
PAESE CHE CELEBRA
I 150 ANNI DI UNITÀ
E DEVE RIBADIRE
LA SUA IDENTITÀ.

DELUSI DA
BERLUSCONI, INCERTI
SULL'AVVENIRE